IV DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori**

Il cieco nato, ora guarito, oltre a rivelare che Gesù è la Luce del mondo, mandato dal Padre per illuminare tutti coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra della morte, ci insegna che basta anche un grammo di sana razionalità e si può pervenire alla verità che governa gli eventi della storia. Razionalità, libertà spirituale, libertà morale, sapienza, insieme stanno e insieme cadono. Il cieco guarito non conosce chi è Gesù. Non lo ha mai visto. Sa però chi era lui fino a qualche minuto prima: un cieco nato. Ora sa cosa è dopo l’incontro con Gesù: un vedente. Sa un’altra cosa: lui è stato cieco per tutta la vita e nessun fariseo, nessuno scriba, nessun capo dei sacerdoti, nessun sadduceo, nessun anziano del popolo lo ha guarito. Dio non ha agito verso di lui con nessuno di loro. Dio ha agito solo con Gesù. A queste notizie di ordine storico, ne aggiunge una di ordine teologico: Dio non ascolta i peccatori. È notizia teologica, ma è anche notizia storica: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»”.* Queste notizie sono sufficienti perché quest’uomo confonda quanti lo stanno interrogando. Gesù non è un peccatore. Lui di certo è uomo che è mandato da Dio. Lui è un profeta. Questa verità è il frutto della sua razionalità alimentata da un cuore senza malizia.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».*

Il Signore non si rivela ad un sasso, ad un legno, si rivela all’uomo da lui creato capace di sana razionalità, sana argomentazione, sana deduzione, sano discernimento. Quando l’uomo si immerge nel peccato, la sua natura precipita nella morte e diviene incapace di vivere secondo la sua umanità creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Più si precipita nel peccato e più ci si inabissa nella frammentazione della propria natura. È in questo abisso che il male viene dichiarato bene e il bene si odia a tal punto da desiderare la morte di colui che lo annuncia e che lo opera. Oggi per l’umanità il baratro è diventato così profondo e le tenebre così fitte da oscurare anche le più elementari verità che riguardano la sua stessa natura. Chi può intercedere per noi oggi è solo la nostra Madre celeste. Solo Lei può chiedere al Figlio suo che faccia scendere un potentissimo fuoco di Spirito Santo che bruci la vecchia umanità e faccia sorgere la nuova. Se Lei non interviene con immediatezza, il buio si farà sempre più fitto e le tenebre più dense. ***19 Marzo 2023***